

CINEMA

Bravi maestri, primi amori e politica la scuola in fondo è un gran bel film

I titoli educativi del dopoguerra, le commedie sexy, i musicarelli e le avventure generazionali
Da Monicelli a Starnone a Brizzi, il grande schermo è lo specchio dell'evoluzione della società italiana



Davide Boero
«Storia cinematografica
della scuola italiana»
Lindau
pp. 200, € 18

STEVE DELLA CASA

A ben pensarci, la scuola è molto presente nella narrazione del cinema italiano. Leggendo però il volume che Davide Boero ha pubblicato da Lindau con il titolo *Storia cinematografica della scuola italiana*, il primo effetto è notare quanti e quali film ripercorrono la scuola italiana, le sue evoluzioni, i suoi cambiamenti. Sono ormai molti gli studiosi che hanno compreso come il cinema italiano abbia saputo, soprattutto nel periodo che va dal secondo dopoguerra alla metà degli anni Cinquanta, rappresentare passo per passo le evoluzioni della società italiana. Ebbene, questo prezioso volume ne è l'ulteriore conferma.

L'autore sottolinea giustamente, parlando della scuola

media, come il cinema registri puntualmente cosa è successo. Nel dopoguerra, ad esempio, inizia a circolare una produzione di film adatti a un pubblico di fanciulli: film edulcorati e fortemente educativi, ai quali è naturale contrasto il maestro Perboni interpretato da Vittorio De Sica in *Cuore* di Duilio Coletti, il primo film girato a Cinecittà dopo il conflitto mondiale e gli studi trasformati in un rifugio per gli sfollati di Roma. La matrice socialista del romanzo di De Amicis è larvatamente sottolineata, ma lo sarà molto di più quindici anni dopo con la figura di Marcello Mastroianni in *I compagni* di Mario Monicelli: lui è un maestro impegnato politicamente e punito perché ha fatto una sottoscrizione a scuola per appoggiare gli operai in sciopero. Tutto il contrario di Alberto Sordi maestro svogliato e opportunista in *Bravissimo!* di Luigi Filippo D'Amico, che obbliga i bambini a raccogliere la cicoria che poi mangerà a pranzo. E sulla scuola come struttura oppressiva e mnemonica è importante anche *Totò e i re di Roma*, ancora di Monicelli: nell'unico incrocio tra il talento di Totò e quello di Sordi, quest'ultimo sottopone a un esame il primo in una tetra aula scolastica facendogli domande trabocchetto sul lago più grande d'Italia... Essere maestro come promozione sociale per le classi inferiori: un concetto che sarà visualizzato a fine millennio da Gianni Amelio in *Così ridevano*, con il fratello «che ha studiato» contrapposto all'altro che lavora in fabbrica, ma con un finale che dimostrerà quanto questa promozione

sociale possa essere solo apparente. Il cinema che parla di scuola primaria in Italia ha origini lontane con *Il calvario di un maestro*, film del 1908 che vede un insegnante penalizzato perché deve accudire la figlia malata, e registra nel nuovo millennio la diversità scolastica con *La mia classe* di Daniele Gaglianone, con Valerio Mastandrea insegnante in una classe multietnica. Poi vi è tutta la letteratura anche cinematografica su Don Milani, ancora oggi fondamentale per capire che cosa significa il classismo a scuola. E vi è la straordinaria sperimentazione di Vittorio De Seta con il suo *Diario di un maestro*, uno degli sceneggiati più belli e innovativi di tutta la storia della televisione italiana.

Se nella fascia da zero a sei anni il film più importante è sicuramente *Chiedo asilo* di Marco Ferreri, con un Roberto Benigni scatenato al servizio della follia anarchica tipica del regista milanese, la scuola superiore si apre a considerazioni molto diverse. Pensiamo ad esempio agli anni Settanta, quelli dell'onda lunga della contestazione del '68. Sulla scuola c'è tutto e il contrario di tutto, dalle commedie sexy come *La liceale* con Gloria Guida ai film di impegno politico come *San Babila ore 20* di Carlo Lizzani. Giustamente, l'autore rileva poi l'importanza di un film come *La prima notte di quiete* di Valerio Zurlini, uno degli ultimi veri capolavori di culto nel cinema di quegli anni. In quel film gli studenti contestano, guidati da Fabrizio Moroni con tanto di maglia girocollo come spes-

so si usava come abbigliamento di estrema sinistra (e Moroni, non dimentichiamolo, pochi anni prima era stato un volonteroso bravo ragazzo innamorato di Laura Efrikian nel musicarello *Nessuno mi può giudicare*, incentrato sulla canzone di Caterina Caselli).

Insomma, un viaggio che ci porta continuamente avanti e indietro nel tempo, che ci racconta le avventure erotico-politiche di Rocco e Antonia portati sullo schermo dal compianto Paolo Pietrangeli in *Porci con le ali* e ci ripropone i liceali che ascoltano rapiti persino il «Quanto ce manca Pasolini» pronunciato dal professore Fabrizio Bentivoglio in *Scialla*, il film di Francesco Bruni che fu salutato a Venezia da un lunghissimo applauso. Scopriamo che il liceo può essere *La scuola* pensata da Starnone e portata sullo schermo da Daniele Luchetti e da Riccardo Milani, con quest'ultimo che usa come intercalare un verso, «Erbal fiume silente», sul quale si sono confrontati milioni di ragazzi che hanno poi odiato chi lo aveva scritto, e cioè Gabriele D'Annunzio. Ma può essere anche il luogo geometrico nel quale ciò che conta è il primo amore, come in *Notte prima degli esami* che ha reso Fausto Brizzi uno dei registi più di successo del nostro cinema. Tutto e il contrario di tutto, proprio come si addice a un bel film. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fra i banchi
lo svogliato Sordi
e le avventure erotiche
di Rocco e Antonia**



Silvio Orlando è il protagonista del film di Daniele Lucchetti «La scuola» (1995), tratto da due libri di Domenico Starnone, «Ex Cattedra» e «Sottobanco»

Docente nella scuola secondaria

Davide Boero è nato a Genova nel 1977. Grande appassionato e studioso di cinema, ha pubblicato «Letteratura per l'infanzia in cento film», con Pino Boero (Le Mani) e «La poesia, il gesto, il suono. Invito alla riscoperta di Jacques Tati» (StreetLib)

